

Ghisleri massone

Anna Maria Isastia

La biografia massonica di Ghisleri

Arcangelo Ghisleri è un tipico massone lombardo di fine ottocento.

Risulta attivo nella celebre loggia milanese *La Ragione* di Rito Simbolico dal 28 febbraio 1878 al 1 gennaio 1883¹ quando si trasferisce come insegnante a Matera.

La loggia *La Ragione* ha sede in via Nerino presso la *Società democratica italiana*, dove lo introduce l'amico Ferdinando Dobelli della *Gazzetta di Milano*, che è il primo maestro venerabile della loggia nata da una scissione della *Cisalpina*. Non è una loggia molto numerosa, ma ha lasciato il segno nella storia del Grande Oriente d'Italia.

La biografia massonica di Ghisleri non è molto lineare, come del resto molte altre di quegli anni.

Iniziato a Milano, il 21 dicembre 1879 Arcangelo Ghisleri è tra i fondatori della loggia *Pontida* di Bergamo², di Rito Simbolico, di cui diventa il Venerabile. Sappiamo che le riunioni da lui indette sono informali, prive di ogni ritualità. La loggia si scioglie con decreto n. 30 del 29 gennaio 1881 per la difficoltà di esistere in un contesto locale particolarmente ostile, ma anche perché Ghisleri si trasferisce a Milano. Viene ricostituita con decreto n. 40 del 13 settembre 1884 e riprende i lavori il 19 aprile 1885.

Nel 1905 la loggia festeggia i 20 anni di vita, ignorando la prima fondazione del 1879.

Ghisleri nel 1881-2 lavora a Milano in una società di esportazione e torna a frequentare la loggia *La Ragione* prima di abbandonarla di nuovo nel 1883 quando si trasferisce a Matera.

Egli però dichiara di essersi allontanato dalla massoneria perché non ne condivide spiritualità e ritualismi. E' Ghisleri stesso a raccontare il senso della sua appartenenza in una lettera del 1886 a Turati.

Dice dunque Ghisleri di essere diventato massone <<per inviti di Aporti³, a que' tempi ch'ero, senz'essere massone, uno de' più operosi lavoratori in senso anticlericale>>. Nella loggia di Milano *La Ragione* Ghisleri si trova bene perché <<più che un'officina come le altre, è un nucleo politico vivo, che sotto forme dissimulatrici, fa propaganda e beneficenza efficaci>>⁴. L'anima di questa loggia è Gaetano Pini con cui Ghisleri condivide valori e impegno sociale.

Un'analisi molto acuta delle basi culturali di larga parte della massoneria lombarda degli anni ottanta è stata fatta da uno studioso di area cattolica, Fausto Fonzi che ne ha evidenziato i suoi legami con la <<cultura laica, di tradizione romagnosiana e cattaneana, che i democratici milanesi, già nella prima metà del secolo, avevano contrapposto alla cultura cattolica, che, soprattutto per l'influenza di Manzoni e Rosmini, prevaleva anche negli ambienti liberali-moderati. Razionalista e positivista era quindi l'ambiente democratico e massonico in Lombardia, senza indulgenze per la religiosità cristiana o per quella mazziniana, per l'idealismo o il misticismo ancora imperanti in molte logge dell'Italia centro-meridionale. [...] Certo è che nello studiare la situazione milanese bisogna tener sempre conto degli orientamenti religiosi, filosofici, culturali di uomini che guardavano alle opere di Roberto Ardigò più che a quelle di Mazzini o di Saffi, di uomini che spesso irridevano i riti massonici e, sul

¹ Archivio centrale dello Stato, Roma, Ministero Interno, Matricola della loggia *La ragione* di Milano, registro 8. Accanto al suo nome appare la scritta <<dimissionario>>

² <<Almanacco del libero muratore>>, pubblicazione delle logge *La ragione* e *La Cisalpina*, anno decimo, Milano, 1881; nell'elenco delle logge compare la *Pontida* di Bergamo.

³ Pirro Aporti apparteneva anche lui alla loggia *La ragione*, dove era entrato nel 1876. Fu il primo presidente del Rito simbolico e resse la carica dal 1879 al 1885.

⁴ *Filippo Turati attraverso le lettere di corrispondenti (1880-1925)*, a cura di A. SCHIAVI, Bari, Laterza, 1947, pp. 44-45.

<<Pensiero Italiano>> di Pirro Aporti o sulle riviste del 'fratello' Arcangelo Ghisleri, facevano professione di razionalismo assoluto, di ateismo e di materialismo>>⁵

L'arrivo alla gran maestranza del mazziniano Ettore Ferrari, nel 1904, segna un immediato riavvicinamento e infatti negli anni successivi Ghisleri torna a far parte della comunione massonica, questa volta nella loggia *Carlo Cattaneo* di Milano.

Anche qui si nota però una stranezza. Nei registri matricola del Grande Oriente alla data del 3 ottobre 1906 risulta rilasciato a suo nome un diploma di maestro, cosa abbastanza singolare se è vero che nel 1879 ha fondato la loggia di Bergamo. Ma è solo uno dei tanti enigmi di questa fonte archivistica che meriterebbe una approfondita ricerca.

Libero pensatore e cremazionista

Vorrei legare la biografia massonica di Ghisleri a due questioni nodali nella storia del Goi:

- i rapporti con il movimento del libero pensiero
- i rapporti con il movimento cremazionista

I liberi pensatori italiani sono tutti di area democratica e quasi tutti massoni. Tra i principali animatori del movimento in Italia ricordiamo Luigi Stefanoni, Mauro Macchi, Arcangelo Ghisleri, Ferdinando Swift, Andrea Costa, Ettore Ferrari, Cesare Lombroso, Giovanni Bovio, Roberto Ardigò, Napoleone Colajanni, Malachia De Cristoforis, Palmiro Premoli, Giuseppe Sergi, Mario Rapisardi.

Ghisleri costituisce a Cremona nel 1867 una delle prime società di liberi pensatori italiane. Dal 1902 al 1907 è direttore del periodico <<Il Libero pensiero internazionale>>.

Ghisleri è presente al congresso internazionale che si svolge a Bruxelles nel 1880 ed è uno degli italiani che approvano gli statuti della "Federazione Internazionale del Libero Pensiero", insieme a Ferrari, Bovio, Lombroso, Moleschott, Ardigò, Colajanni, Costa, De Cristoforis, Sergi, Rapisardi.

Per Ghisleri il Libero Pensiero <<non è l'insegna di una setta, non è una nuova cappella di bigotti, che si contrapponga alle altre, altare contro altare, ripetendo sotto diversa etichetta, le medesime intolleranze che rimproveriamo alle altre chiese, alle altre sette>>⁶.

Il Libero pensiero non è dunque una dottrina ma un metodo aperto <<alla fede come all'incredulità>>.

Anche in Italia – come nel resto d'Europa - i liberi pensatori sono i primi a voler separare il momento della morte dalla religione ufficiale, a rifiutare l'equazione morte buona uguale morte cattolica⁷.

Nell' art. 9 dello statuto della società *I Liberi Pensatori* si può leggere:

<<La società si obbliga, alla morte di ciascun socio, di assisterlo, se richiesto, nei suoi ultimi momenti, e di farne eseguire il seppellimento in modo *civile*>>⁸.

Basandosi su una circolare governativa sui cimiteri nella quale si chiede di <<considerare i cimiteri dal lato non solamente religioso, ma eziandio, come istituzioni civili>>⁹, i liberi pensatori milanesi chiedono che il municipio consideri il defunto non come membro di una comunità religiosa, ma come cittadino, eguale per legge e per natura a tutti gli altri cittadini.

Il passaggio dalla richiesta di cimiteri civili alla propaganda a favore della cremazione è una storia tutta interna alla massoneria italiana.

⁵ Fausto Fonzi, *Crispi e lo "Stato di Milano"*, Milano, Giuffrè, 1965, pp.170-171.

⁶ Federazione Italiana del Libero Pensiero, *Pel Congresso di Roma, 20 settembre 1904. Manifesto notizie e chiarimenti*, Varese, 1904, p. 23.

⁷ Un rapido schizzo del movimento si trova in Pedro Alvarez Lázaro, *Istituzionalizzazione del libero pensiero in Europa*, in *Stato, Chiesa e società in Italia, Francia, Belgio e Spagna nei secoli XIX-XX*, a cura di A.A. Mola, Foggia, Bastogi, 1993, pp.229-244.

⁸. *Statuto e regolamento della società I Liberi Pensatori, costituita in Milano il 15 agosto 1865*, p. 5.

⁹ *Indirizzo della Società dei Liberi pensatori alla onorevole Giunta e consiglio comunale della città di Milano*. Manifesto a stampa datato Milano, 23 luglio 1867.

In particolare nasce proprio nella loggia *La Ragione* e grazie a Gaetano Pini.

Durante la fase pionieristica, quando si deve spiegare alla gente che cosa sia la cremazione e perché sia necessario favorirne la diffusione ed impegnarsi per renderla una reale opzione al sistema di inumazione, è fin troppo facile accorgersi del ruolo fondamentale svolto da singoli massoni e da intere logge. Alle spalle di ogni comitato promotore si può riconoscere la spinta massonica, ma gli esiti restano poi legati alle diverse realtà cittadine su cui quella propaganda va ad incidere con risultati molto differenziati.

Nel 1879, da Bergamo, Ghisleri firma alcune considerazioni che ben riflettono il suo sentimento sull'argomento cremazione.

Scrivendo Ghisleri che il cattolicesimo <<ha circondato la morte di terrore e di schifo>> e questo è strano da parte di una religione che predica il disprezzo della vita. In realtà la chiave del dominio sulle coscienze nasce proprio dal pensiero della morte. Dunque <<hanno giusto motivo i cattolici di opporsi alla cremazione; questa *purificazione dei morti*¹⁰ per mezzo del fuoco, scuoterebbe dalle sue basi il predominio cattolico, che poggia appunto sul terrore di cui ha circondato la morte>>¹¹.

Il Tempio crematorio di Bergamo

Nel 1889 nella città di Bergamo, una delle roccaforti del movimento cattolico in Italia, si costituisce una società per la cremazione, su impulso di Adolfo Engel e della loggia *Pontida*. La richiesta di concessione di un'area nel cimitero dà il via ad un lungo contenzioso con il municipio che si conclude solo con una sentenza della Cassazione, dopo una causa durata sette anni.

Il consiglio comunale di Bergamo, che è sempre stato in mano ai clericali, rifiuta ripetutamente di prendere in considerazione la richiesta di concessione di un'area nel cimitero. L'istanza è invece necessariamente accolta dal commissario regio che si trova a reggere le sorti del municipio per un breve periodo. <<Il Commissario regio, però, di fronte all'art. 79 della legge che dice che le autorità comunali devono concedere l'area per la costruzione dei forni, concesse quest'area non solo, ma stabilendo anche in modo definitivo quale essa dovesse essere>>.

La nuova amministrazione clericale rifiuta di riconoscere la concessione. In risposta, la Società per la cremazione di Bergamo cita il municipio difesa dall'avvocato di Torino Daniele Valabrega, coadiuvato dall'avvocato di Bergamo Camillo Costa. Dopo quattro gradi di giudizio e quattro sentenze, tutte in completo favore della società per la cremazione, il municipio deve cedere. In cassazione l'avvocato Valabrega, che è anche segretario della società per la cremazione di Torino, è coadiuvato dall'on. Villa: sono entrambi massoni. Il municipio di Bergamo è condannato a consegnare l'area¹² e nel 1904 comincia la costruzione del tempio crematorio che viene inaugurato l'anno successivo¹³.

Alla luce del lungo contenzioso, la conclusione della vicenda si presenta come una grande vittoria dei massoni bergamaschi, che viene per di più a coincidere con un momento molto particolare della vita politica nazionale.

Le preoccupazioni suscitate dal primo sciopero generale, voluto dai sindacalisti rivoluzionari nel settembre del 1904, spingono i cattolici a lasciar cadere, in casi particolari, il *non expedit*,

¹⁰ La frase è di Paolo Gorini.

¹¹ Arcangelo Ghisleri, *La cremazione*, <<Almanacco del libero muratore>>, pubblicazione delle logge *La ragione* e *La Cisalpina*, anno decimo, Milano, 1881, p.62-3.

¹² Il sunto di queste vicende fu fatto da Valabrega al congresso del 1909, (Federazione italiana per la cremazione fondata il 20 settembre 1906, *Atti del II congresso tenuto in Milano nei giorni 30-31 maggio 1909 e documenti relativi*, Modena, 1909, pp.58-59).

Nei primi gradi del giudizio Valabrega fu affiancato da un avvocato di Bergamo, Camillo Costa.

¹³ Relazione della prefettura di Bergamo al ministro dell'Interno, Bergamo, 8 agosto 1910, in A.C.S., Sanità (1882-1915), b.936. Cremazione dei cadaveri

stringendo i primi accordi elettorali, in funzione conservatrice, proprio nel bergamasco¹⁴. Ne rimane vittima Adolfo Engel, che ricopre le cariche di Gran Maestro aggiunto e di presidente del Rito simbolico, che si trova a soccombere nel suo collegio elettorale di Treviglio dove, nelle elezioni politiche dell'autunno del 1904, è eletto il cattolico Agostino Cameroni¹⁵.

Per tutti questi motivi, l'inaugurazione del tempio crematorio di Bergamo si carica di una importanza del tutto particolare.

I fratelli della loggia *Pontida*, di Rito simbolico, decidono di far coincidere la celebrazione del 20° anniversario della costituzione della officina con l'inaugurazione dell'ara crematoria¹⁶. A Roma, in una seduta della giunta del Grande Oriente, l'organo direttivo della massoneria italiana, si dibatte a lungo sull'opportunità o meno di far partecipare il Gran Maestro Ettore Ferrari a questa doppia manifestazione¹⁷. Bergamo è la "rocca del clericalismo lombardo". Chi può dare la certezza che la manifestazione sarebbe riuscita tanto imponente da giustificare la presenza della massima autorità massonica?

La celebrazione della massoneria bergamasca arriva, dopo una fase di difficoltà del movimento cremazionista, nel momento della ripresa, come è stato documentato per Livorno, ma come appare chiaro anche dalla situazione di Torino e di altre città. Diventa quindi particolarmente importante sottolineare quanto più possibile l'avvenimento cui sono invitate tutte le logge lombarde, venete e piemontesi e le associazioni liberali. Ferrari decide di correre il rischio partecipando.

Il crematorio bergamasco è inaugurato domenica 12 novembre 1905. Le strade della città sono tappezzate da manifesti, indirizzati ai cittadini, che recano la firma del presidente della società per la cremazione¹⁸ locale Carlo Caprotti, un massone della loggia *Pontida*. Il testo dà l'esatta misura della pesantezza dello scontro.

<<Cittadini!

La Società di cremazione, che per affermarsi come la legge vuole, dovette sostenere col Comune clericale di Bergamo una lotta causidica di dieci anni, inaugurerà il proprio Tempio nel giorno di Domenica 8 ottobre p.v. [poi spostato al 12 novembre].

Tale manifestazione eminentemente civile, che trovò in questa plaga dominata dalla reazione, una ostilità sorda ed accanita, dovrebbe, d'altra parte, riunire intorno a sé, quanti pensano che il progresso evolutivo, non può svilupparsi per il bene umano, se coloro che lo comprendono non sorreggono tutte le iniziative che la scienza moderna va man mano additando nelle diverse branche dello scibile>>.

Anche nella lettera di invito all'inaugurazione si leggono gli stessi concetti e si insiste sul fatto che gli <<sforzi pazienti poterono riescire ad un esito positivo in una plaga così notoriamente dominata dai più acerrimi avversari e denigratori del principio civile della cremazione>>.

¹⁴ L'artefice dell'operazione fu il ministro degli Esteri Tommaso Tittoni (Giovanni Spadolini, *Gli uomini che fecero l'Italia*, Milano, Longanesi, 1989, pp.279-285; Emilio Gentile, *L'Italia giolittiana*, Bologna Il Mulino, 1990 (1977), pp.116-117). Di questo accordo non ebbero a dolersi solo i laici. Il sacerdote cattolico Romolo Murri chiamò "mercanti del cattolicesimo" coloro che avevano venduto al governo italiano ed alle classi conservatrici le forze del clericalismo italiano (Benedetto Marcucci, *Romolo Murri. La scelta radicale*, prefazione di Marco Pannella, Padova, 1994)

¹⁵ Giolitti, che aveva facilitato il successo delle prime candidature clerico-moderate, si adoperò subito dopo a placare gli animi degli sconfitti nominando senatori Adolfo Engel, Francesco D'Ovidio, Antonino di San Giuliano.

¹⁶ Nella 176 seduta della Giunta del Goi del 2 marzo 1905 si verbalizzò che la loggia *Pontida* di Bergamo festeggiava i venti anni di vita e inaugurava l'ara crematoria. Archivio storico Grande Oriente d'Italia (Asgoi).

¹⁷ 201 adunanza della Giunta del Goi giovedì 9 novembre 1905. Asgoi.

¹⁸ Presidente della società Carlo Capriotti, vice presidenti ing. Adolfo Engel e cav. Paolo Mazzola, membri: Cesare Bizzioli, Edoardo Merati, ing. Enrico Regazzoni, Davide Suardi, Lodovico Tosetti, cav. Achille Zappa, cassiere Luigi Manighetti, segretario ing. Guglielmo Davoglio.

Vengono diffuse molte fotografie del tempio appena ultimato e alcune di esse, incorniciate e appese al muro, sono rimaste per decenni nelle associazioni delle province italiane¹⁹.

La rivista massonica dedica all'avvenimento una lunghissima relazione che serve ad assicurare all'inaugurazione del nuovo tempio crematorio il crisma di una solenne cerimonia civile.

Nella notte precedente era caduta una pioggia fine e insistente che era cessata solo all'alba lasciando le strade, che a Bergamo erano molto trascurate, trasformate in veri pantani. <<Verso le 8 però il cielo cominciò a rischiararsi e finalmente il sole, da buono ed antico liberale, ruppe definitivamente la cortina di nubi portando l'aurea benedizione dei suoi raggi. Il treno che veniva da Milano portò le rappresentanze del centro sud. Quello che veniva da Brescia portò le rappresentanze del Veneto. Tutti i delegati furono ricevuti alla stazione e invitati all'Hotel de la Gare per un vermuth d'onore. Alle dieci partì il corteo che dal piazzale della Stazione si snodò fino al cimitero>>.

Lunghissimo l'elenco delle società e delle logge che vollero essere presenti, molte con stendardi e bandiere. La stampa seguì l'evento con particolare interesse. Due bande musicali si alternarono nel suonare inni patriottici. Il cimitero di Bergamo era custodito da frati che non si fecero trovare. Sulla porta del tempio il discorso fu tenuto dall'on. Engel, il più rappresentativo massone bergamasco, che si soffermò sui dieci anni necessari a vincere. Per dieci anni - ricordò - "il nemico" usando il suo potere, aveva manovrato le pubbliche amministrazioni per bloccare una delibera. Quando infine era stato impossibile continuare a negare la costruzione del crematorio si era imposta una cancellata intorno all'edificio, quasi a segnare una separazione fisica dal resto del cimitero consacrato.

Il discorso di Engel, dopo una prima parte celebrativa per la vittoria riportata, si era alzato a toni più elevati negando che la cremazione, che fu il rito delle classi elevate nell'antichità, potesse essere finalizzata a "far dispetto alla chiesa" e ripeté, come era stato già detto innumerevoli volte, che nessuno intendeva rendere impossibile la resurrezione della carne.

Engel appariva consapevole delle difficoltà che incontrava l'idea cremazionista "affermazione di uomini liberi", anche se perseguitati da un odio velenoso. <<Chi va solo per le vie della ragione, convien che si aspetti l'anatema di tutti>>. A nessuno piaceva vedere messe in discussione le proprie certezze, le opinioni tramandate nei secoli. Engel si soffermò a riflettere sul fatto che, chiunque ponga problemi nuovi suscita una naturale ostilità.

<<Ecco il motivo vero, sostanziale, profondo dell'odio dei nemici e della riprovazione velata, irragionevole, illogica, contraddittoria in sé ma pure recisa e implacabile, dei così detti *moderni*. Noi tuttavia miriamo al principio, non alle nostre persone: ben sappiamo di essere operai attivi, ma senza ricompensa. Per ciò guardiamo tranquilli ma fidenti all'avvenire>>.

Scioltosi il corteo, la manifestazione proseguì al teatro Nuovo con un discorso di Agostino Berenini, nel corso del quale il deputato socialista ricordò che a Garibaldi, che aveva consacrato la vita alla difesa della libertà, era stata negata la libertà di disporre della sua salma.

La giornata si concluse con un grande banchetto cui parteciparono tra i tanti Ettore Ferrari, Adolfo Engel, Berenini, Achille Zappa, presidente della Lega per l'educazione del popolo, l'editore Rechiedei di Milano.

Arcangelo Ghisleri, che era rientrato a far parte dell'istituzione nella loggia *Carlo Cattaneo* di Milano, prese la parola per ricordare il dovere di mantenere la concordia fra gli elementi liberali contro il comune nemico: il clericalismo.

Alla manifestazione di Bergamo, dove si ritrovano rappresentanti di tutte le frazioni della democrazia,²⁰ è data grande importanza per più motivi. Si celebra la vittoria, dopo una lotta decennale con i clericali, che hanno cercato di impedire a tutti i costi la realizzazione del tempio crematorio, ma si intende anche lanciare un segnale forte dopo la crisi della propaganda cremazionista che, forse non a caso, ha fatto seguito alla scissione di un gruppo di logge dell'alta Italia da Roma. Di questa scissione, durata dalla metà degli anni novanta alla

¹⁹ Nella Sala della Misericordia di Massa Marittima ancora oggi si può vedere la sagoma austera dell'edificio bergamasco del 1912.

²⁰ *L'inaugurazione del Tempio di cremazione in Bergamo*, RM, 1905, n.9, pp.407-419.

fine del 1904, è stato l'anima Malachia De Cristoforis. Nel 1905 Roma e Milano sono di nuovo unite nella lotta e vogliono dimostrarlo con questa imponente manifestazione!²¹

Sarebbe però sbagliato ridurre il paradigma cremazionista dei massoni ad una questione tutta esterna perchè le questioni scientifiche, tecniche e igieniche che vengono evidenziate in ogni modo dai massoni, nascondono problematiche che solo a tratti emergono.

Cerchiamo di capire quali sono i rapporti del massone nei riguardi della morte.

La spiritualità iniziatica consiste nella consapevolezza della potenzialità insita in alcuni uomini di potersi reintegrare nell'essenza prima. E' questa la radice cui ci si deve ricollegare se si vuol capire la scelta cremazionista dei massoni del secolo scorso che non viene mai altrimenti esplicitata.

La preferenza risulta improntata ad una moderna esigenza di tipo esclusivamente scientifico. Il sentimento iniziatico non traspare negli scritti o nei discorsi, neanche in quelli pubblicati sulla rivista dell'Ordine. Bisogna penetrare più in là, saper leggere i simboli che sono l'unica traccia a noi pervenuta di un più complesso approccio al tema della morte.

La morte come metamorfosi è un concetto centrale nella riflessione del massone che la vive come un momento del processo di mutazione generale, della legge di trasformazione-evoluzione. Chi entra in massoneria deve morire alla vita profana e rinascere a quella iniziatica. Nella cerimonia di iniziazione al 1° grado, il primo passaggio prevede che il futuro massone debba rispondere a tre domande (si tratta del cosiddetto testamento massonico) sugli obblighi che ha verso se stesso, verso l'umanità e verso il grande architetto dell'universo (il G.A.D.U.), in un ambiente angusto e buio ove sulle pareti sono dipinti simboli e frasi che debbono essere meditati. Tra questi troviamo l'indicazione alchemica v.i.t.r.i.o.l. (*visita interiore terrae, rectificandoque invenies occultum lapidem*) che fa riferimento al profondo lavoro fisico e di ricerca che l'apprendista deve operare su se stesso²². Nel quarto e ultimo viaggio, l'iniziando subisce la prova del fuoco da parte del maestro venerabile, concludendo un percorso che dalla terra, attraverso l'aria e l'acqua, lo conduce all'elemento purificatore che sublima e completa l'iniziazione.

Il rituale di passaggio al terzo grado è tutto incentrato sulla morte e sulla rinascita di Hiram, il mitico architetto del tempio di Salomone richiamando il ruolo centrale della morte come metamorfosi.

Motivo di riflessione per il massone è anche il rito funebre, che viene celebrato annualmente in occasione del 10 marzo, insistendo sul concetto del passaggio dalla caducità terrena all'eterno, dal sensoriale allo spirituale. Per il massone il trapasso non è che l'iniziazione ai misteri di una risurrezione, nel contesto di una metamorfosi della natura di cui il fuoco è principio e simbolo. In questo rituale processo nulla può essere lasciato alla materialità profana.

<<Una ulteriore prolungata fase di decomposizione rallenterebbe, o arresterebbe, o invertirebbe il processo trasmutatorio. L'opera compiuta nel tempio è reale, non virtuale, perciò le spoglie mortali devono essere autenticamente purificate, cioè penetrate e consumate dal fuoco, per essere strutturalmente da esso modificate.

Solo così si realizza il *consummatum est*, l'ultima *consummatio* (il compimento perfetto), la parte più eterea della materia mortale ed immortale>>²³.

Il significato mitico del fuoco si perde nella notte dei tempi. <<Nel linguaggio alchemico il fuoco è una sostanza pura, eterna, indispensabile per il compimento della Grande opera [...] Il fuoco è lo strumento della modificazione degli stati che nella natura appaiono a prima vista stratificati e insuperabili; è il mezzo affinché la vita, trascorrendo dall'una all'altra forma, si

²¹ Nella 202 adunanza della Giunta del Goi del 16 novembre 1905 Ettore Ferrari riferì della inaugurazione di Bergamo manifestando soddisfazione perchè la dimostrazione era riuscita bene.

²² In quel luogo ove la meditazione è elemento fondamentale, il futuro massone viene privato di qualunque bene economico (i cosiddetti metalli) per significare l'abbandono di tutto quello che è legato alla mondanità. *Quaderni di simbologia muratoria*, a cura del Grande Oriente d'Italia, Roma, s.d.

²³ Giuseppe Schiavone, *Il rito funerario massonico*, in *La terra e il fuoco* a cura di Manuela Tartari, Roma, Meltemi, 1996, p.134.

riveli>>²⁴. Attraverso il fuoco l'uomo dovrebbe bruciare tutte le sue scorie e, divenuto pura scintilla, unirsi alla fonte da cui si è separato.

Il valore dei riti funebri che fanno ricorso al fuoco sta nel modificare ciò che è mortale trasformandolo in ciò che non può morire.

Ghisleri sembra condividere in pieno questi sentimenti e li esprime quasi con allegria.

<<Ardere! ecco una forma di dissoluzione, che non ispauro, ma quasi rallegra, come rallegra fra gli alari domestici lo scoppiettar d'una fiamma. -Ardere! c'è una bellezza artistica in questo scomparire dalla vita ardendo! - Ardere! parola sdrucchiola che suona fervore, rapidità, caldo soffio di vita! E sarà vita, di fatto, questo nostro trasformarci in così breve ora!.[...].Scenderemo atomi invisibili a baciare le corolle dei fiori, a scherzare nei campi coll'erbe, entreremo nel respiro degli alberi, voleremo forse colla bufera a visitar plaghe di cielo e regioni lontane: oh rapida trasformazione! in breve ora confusi coll'intimità del gran Tutto!>>²⁵

Il congresso mondiale di Roma

Il congresso mondiale del Libero pensiero del 1904 segna il riavvicinamento di Ghisleri al Goi dopo un distacco di alcuni anni.

Questo congresso che si svolge a Roma nel 1904, è ricordato come uno dei più importanti nella storia dell'associazione. Vi partecipano 523 delegati di associazioni e sodalizi diversi e più di 1250 congressisti. Di questi, 800 sono stranieri.

L'anima di questo appuntamento è Arcangelo Ghisleri, segretario generale delle sezioni italiane, che lavora due anni per raggiungere l'obiettivo.

Il segretario organizzativo del congresso è invece l'ing. Carlo Berlenda, Gran Segretario del Grande Oriente d'Italia e fondatore della sezione romana del libero pensiero²⁶.

Il Grande Oriente d'Italia aveva preso le distanze dal movimento del Libero pensiero negli anni in cui il Gran Maestro era stato Ernesto Nathan, di nascita e cultura inglese (1896 al 1904)²⁷.

Ettore Ferrari, il Gran Maestro che gli succede, a febbraio del 1904, offre invece ampia collaborazione a Ghisleri che nel 1902 ha dato vita alla sezione italiana della Federazione Internazionale del Libero pensiero e che sta organizzando a Roma per il 20 settembre di quell'anno il congresso internazionale del movimento. L'anticlericalismo, più che la comune appartenenza massonica, permette a Ghisleri, esponente di primo piano dell'ala intransigente del partito repubblicano, fortemente critica nei confronti dei repubblicani romani, di trovare un punto di incontro con Ettore Ferrari, Salvatore Barzilai, Pilade Mazza, Carlo Berlenda, esponenti di punta dell'ala <<governativa>> del partito.

Alla fine di maggio, la Giunta del Grande Oriente d'Italia decide che l'Istituzione aderisce al congresso, invitando tutte le logge a fare altrettanto. E' costituita anche una commissione incaricata di preparare un solenne ricevimento massonico per i fratelli che arrivano dall'Italia e dall'estero e una grande manifestazione commemorativa del 20 settembre²⁸.

Ettore Ferrari eredita una Istituzione che Nathan ha cercato di disincagliare dalle secche di una partecipazione troppo politica alla vita del paese, quanto meno a livello di gruppo dirigente.

Ferrari opera invece una decisa sterzata a sinistra, riprendendo la collaborazione con i liberi pensatori, migliorando i rapporti con il Grand Orient de France, guardando con maggiore interesse al socialismo, riassorbendo i massoni dissidenti di Milano che sono usciti dal Grande

²⁴ *Ivi*, p.136.

²⁵ Arcangelo Ghisleri, *La cremazione*, <<Almanacco del libero muratore>>, pubblicazione delle logge *La ragione* e *La Cisalpina*, anno decimo, Milano, 1881, p.64.

²⁶ *Cenni storici sul Libero pensiero in Italia*, in *Almanacco civile 1923*, a cura della redazione de <<La Ragione>>, pp. 62.

²⁷ *Gran Maestro della Massoneria e Sindaco di Roma. Ernesto Nathan il pensiero e la figura a 150 anni dalla nascita*, Atti convegno Roma 11-12 novembre 1995, a cura di A.M.Isastia, Roma, G.O.I., 1998.

²⁸ . Asgoi, Processi verbali della Giunta, 145° seduta del 20 maggio 1904.

Oriente per difendere la loro posizione ideologica improntata ad un forte progressismo e sono stati riconosciuti dal Grand Orient de France il 21 febbraio 1898²⁹.

Con la *maestranza* di Ettore Ferrari, a partire dal 1904, prende nuovo vigore l'offensiva anticlericale della libera muratoria italiana.

In questo mutamento di linea conta indubbiamente la personalità di Ferrari, più politicamente coinvolto di Nathan, ma non si devono trascurare altre motivazioni interne ed esterne all'Istituzione.

Su un piano più generale hanno non secondaria importanza la rottura delle relazioni diplomatiche tra Governo francese e Vaticano nel 1903; la soppressione delle Congregazioni religiose in Francia; la visita del presidente della repubblica francese Emile Loubet a Vittorio Emanuele III a Roma, nel 1904, superando le pretese temporalistiche del papato. Nel 1905 in Francia si arriva alla separazione tra lo Stato e la Chiesa.

In Italia invece, succede l'esatto contrario. I cattolici, dopo l'unità, non hanno partecipato alla vita politica per il divieto del Vaticano che non vuole la legittimazione dello stato unitario. Il *non expedit* di Pio IX vieta ai cattolici di andare alle urne e di farsi eleggere in Parlamento. Dunque i cattolici non sono rappresentati da un partito e non militano in nessun partito. Sono presenti massicciamente solo nelle amministrazioni cittadine.

La situazione comincia a cambiare nel 1904, quando ai cattolici viene consentito, sia pure in casi isolati, di recarsi ai seggi, in funzione conservatrice, per il timore di una crescita dei partiti di sinistra.

Anche per questi motivi il congresso internazionale del 1904 a Roma ha una enorme risonanza e un forte impatto sulla vita culturale e parlamentare italiana.

Viene suggellata l'unità d'azione tra circoli, leghe e gruppi italiani del Libero pensiero che si collegano anche ad altre organizzazioni affini come i circoli "Giordano Bruno" e ad una miriade di associazioni, influenzate o direttamente ispirate da organismi massonici.

Questa unità d'azione si estende ad una sorta di <<internazionale laicistica>>, operante sin dai tempi della *Lega anticlericale*, pensata da Garibaldi, ma realizzata nel 1881 da quell'incredibile personaggio che rispondeva al nome d'arte di Leo Taxil e che, prima di diventare un campione di antimassonismo era stato un protagonista dell'anticlericalismo europeo.

Al congresso di Roma del 1904 interviene un folto gruppo di stranieri tra i quali spiccano il belga Hector Denis, lo scienziato tedesco Ernst Haeckel, Ferdinand Buisson, il biologo Félix Le Dantec e il pedagogista spagnolo Francisco Ferrer y Guardia. Dal Belgio arriva anche Madame Gatti De Gamond, ex direttrice della Scuola Normale femminile di Bruxelles, e i deputati socialisti Lorand e Demblon.

Una curiosa ma interessante polemica segna la vigilia dell'evento culturale. Era prassi consolidata che i congressisti godessero di forti agevolazioni nei trasporti ferroviari. Questo consentiva loro di poter visitare l'Italia nel mese successivo alla manifestazione cui partecipavano. Queste agevolazioni erano concesse con grande larghezza a tutti coloro che partecipavano ai pellegrinaggi cattolici. Di fronte al rifiuto di accordare le stesse agevolazioni ai liberi pensatori Ghisleri insorge scrivendo una durissima lettera a Giolitti che riesce a sbloccare la situazione soltanto a metà agosto³⁰

Il convegno si inaugura il 20 settembre, una data che, come sappiamo, è considerata molto importante: <<data di un avvenimento che non è meta, ma promessa di più feconde conquiste>>³¹ afferma il manifesto affisso per le vie di Roma. In quel giorno, nel 1870, l'esercito italiano era entrato nella città dei Papi, dopo un brevissimo attacco, attraverso la breccia aperta nelle Mura Aureliane, ponendo fine alla esistenza dello Stato Pontificio.

Per ricordarla un corteo di molte migliaia di congressisti attraversa la città fino a Porta Pia.

²⁹ Ferdinando Cordova, *Massoneria e politica in Italia. 1892-1908*, Roma-Bari, Laterza, 1985, p.77. La richiesta del riconoscimento francese si inserisce perfettamente nella linea filofrancese seguita da tutte le formazioni politiche democratiche lombarde, tra le quali può essere inserita a tutti gli effetti la comunione massonica di De Cristoforis. In risposta, il 6 maggio 1898 arrivava da Roma un decreto di espulsione (Decreto n.107, Asgoi).

³⁰ A.C.S., Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1904, 10,5,5.

³¹ *Manifesto della Sezione Laziale 20 settembre 1904*, in *Congresso di Roma. XX-XXIII settembre MCMIV*, Milano, 1904.

Altrettanto battagliero il manifesto del Grande Oriente d'Italia:

<<Mentre l'idra clericale, con mille tentacoli in mille infingimenti celati, raccoglie la resistente compagine della conservazione e del privilegio, è più urgente per tutte le correnti democratiche spezzare l'ostacolo, ed aprire più larghe vie ad ogni progresso civile.

Italiani, commemoriamo oggi il passato, preparando la coscienza delle lotte avvenire>>³².

I lavori del convegno si svolgono nel cortile del Collegio Romano, che in un non lontano passato era stato l'ateneo dei gesuiti, fra il verde dei labari massonici e i canti della Marsigliese, dell'Inno di Garibaldi e dell'Internazionale.

Al centro di tutti i dibattiti il rapporto stato-chiesa declinato in tutti i suoi aspetti:

- Chiesa e Stato: diritto pubblico internazionale
- Chiesa e Stato: diritto pubblico interno
- Insegnamento
- Assistenza pubblica
- L'opera delle missioni religiose
- Organizzazione e propaganda del Libero Pensiero
- Il dogma e la scienza

Obiettivo: la realizzazione di uno stato laico, libero da influenze clericali.

<<Il congresso reclama la separazione integrale delle Chiese dallo Stato.

I poteri pubblici non devono intervenire in nessun modo per favoreggiare od intralciare l'esercizio di un culto, o la manifestazione di qualsiasi opinione.

La separazione delle Chiese dallo Stato esige per conseguenza naturale la laicizzazione di tutti i pubblici servizi.

Il congresso invita tutti i liberi pensatori ad una azione energica per far consacrare questi principi nella legislazione dei loro paesi>>³³

Da venti anni all'attenzione dei congressisti c'è una questione di fondamentale importanza: una definizione del Libero pensiero che possa essere universalmente accettata. Tale definizione era stata modificata di congresso in congresso. Dopo numerosi tentativi falliti si arriva alla formulazione, proposta a Roma nel 1904 dal francese Ferdinand Buisson³⁴, e considerata ancora valida oggi.

Essa recita:

<<Il Libero pensiero non è una dottrina; esso è un metodo - cioè un modo di condurre il proprio pensiero, e quindi, la propria azione - in tutti i campi della vita individuale e sociale. Questo metodo si caratterizza non dall'affermazione di certe verità particolari - ma da un proposito generale di ricercare la verità, in qualsiasi ordine - unicamente colle risorse naturali dello spirito umano, col solo lume della ragione e dell'esperienza>>³⁵.

Con questa definizione il Libero pensiero viene identificato con il metodo scientifico sperimentale. Ne deriva che il rifiuto di dogmi e credi deve essere solo la premessa di uno <<sfuerzo attivo rivolto a realizzare con mezzi umani l'ideale umano>>. Nel campo dell'amministrazione pubblica, della giustizia, della beneficenza, questo vuol dire assoluta neutralità nei confronti di ogni confessionalismo religioso.

Alla chiusura dei lavori, il 23 settembre, i congressisti si recano presso due monumenti simbolo della nuova Italia laica: il monumento a Giordano Bruno a Campo de' Fiori, e il monumento a Garibaldi, sul Gianicolo.

La grande adunata romana di liberi pensatori, positivisti, scettici, atei militanti, massoni, celebrata nell'euforia dell'entente italo-francese - che tanto deve all'impegno di Arcangelo Ghisleri - non ha però rilievo solo sul piano culturale.

³² *Ibidem*. Si noti l'accenno all'idra clericale che fa ritenere il testo di pugno di Ettore Ferrari. Su questo personaggio si veda *Il progetto liberal-democratico di Ettore Ferrari. Un percorso tra politica e arte*, a cura di A.M. Isastia, Milano, Angeli, 1997.

³³ *Ibidem*, p. 68.

³⁴ Deputato, direttore onorario dell'insegnamento primario, professore all'università di Parigi, presidente dell'Associazione nazionale dei Liberi pensatori di Francia.

³⁵ *Congresso di Roma. XX-XXIII settembre MCMIV* cit., p.91.

Essa è stata tra i momenti preparatori di quella alleanza politica che si è poi concretizzata nei blocchi popolari che di lì a poco, in Italia, si misurano con le forze cattolico-moderate nella corsa alla conquista delle amministrazioni locali e si traduce nel progetto di un patto tra forze laiche che lega socialisti riformisti, radicali, democratici, liberali progressisti³⁶.

³⁶ Enrico Decleva, *Anticlericalismo e lotta politica nell'Italia giolittiana. I: L'esempio della Francia e i partiti popolari (1901-1904)*, "Nuova Rivista storica", 1968, pp. 291-354; II: *L'estrema sinistra e la formazione dei blocchi popolari (1905-1909)*, ivi, 1969, pp. 541-617.